

La Pelarina

-563-



PATTI D' ASSOCIAZIONE

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2951
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



Venti numeri corredati di un'introduzione biografica, la veduta della casa di Doge, una vola di costumi militari con le analogie, hanno l'opera accennata col manifesto 1837, compresa in un volume che verrà diviso in undici fascicoli da pubblicarsi uno per settimana al prezzo di lire una per cadauno di essi, il quale conterrà due litografie con sua descrizione.

Le associazioni si ricevono dai distributori del presente fascicolo.

LA PELARINA INTERMEZZO DI TRE PARTI PER MUSICA

Rappresentato per la prima volta a Feltre l'anno
MDCCXXIX.

PER.

PERSONAGGI.

PELARINA, musica principiante figlia di
VOLPICIONA.

TASCADORO, uomo ordinario, protettore della
musica.

La scena è in Venezia.

La Pelarina ³ Atto I.



PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Pelarina e Volpiciona.

Pel. Non me ne dite altre.

Vol. Ma se il tuo ben...

Pel. Non ne faremo niente.

Vol. Tu sei pur insolente.

Pel. A voi, mia madre,

In tutto obbedirò; ma perdonatemi,

Circa lo sposo poi,

A me deve piacere e non a voi.

Vol. Eh pazzarella, che al tuo ben non pensi.

A 4

Quel

PAR-

Quel galantuom che a visitarti viene
Di buon aspetto egli è; paga il maestro
Che t' insegna la solfa,
Ed è cotto per te; ma quel che importa,
Ha molto di quel giallo,
Risplendente metallo,
Che in questi tempi è tanto raro al mondo.
Questo, questo è 'l pensiero
Che tu dovresti aver.

Rel. Dite da vero?
Dunque credete voi che amar io possa
Un uomo come lui rozzo, sgarbato
Che non ha dritto, nè rovescio? Or teme
A dir mezza parola,
Ora mille sciocchezze a dir s' avanza.
Non sa che sia creanza, ...
Non ha lindura e veste alla carlona;
Io non son così buona; un uomo io voglio
Bello di volto, di trattar gentile,
Generoso di man, grande di core,
Che degno sia d' un musicale amore.
Vol. Il signor Tascadoro alfin non vuoi
Per tuo marito.

Pel. M' intendeste.
Vol. Almeno,

Se fingessi d'amarlo
Potremmo sperar di ben pelarlo.
Pel. Ed io finger potrei, che in vita mia
Non so d'aver mai detta una bugia?
E poi pelar colui? Ma non vedete,
Che donar ei non sa, che il suo dinaro
Riguarda con rispetto,
E lo spenderlo crede un gran difetto?
Vol. Grande è il nostro bisogno,
Tutto convien tentar; per poco abbiamo

Da

Da fare ancor di quà, se no' l peliamo.
Pel. Basta, m' ingegnerò, ma non so dirvi
Se riuscirvi saprò.

Vol. Coraggio, o figlia,
Che a trarti fuor di guai
Una madre amorosa al fianco avrai,
Seato che tutto in lagrime
Si strugge questo cor,
Perchè sì miserabile
Render ti vuole ancor
Crudel la povertà.
Ma spera e tenta,
Mia figlia amata,
Sarai contenta,
La sorte ingrata
Si cangerà.

Pel. Farò quel che saprò.

Vol. Ma il protettore
A venir molto tarda.

Pel. Eccolo. Avrà trovato
La porta aperta, e in stanza
Senz' altri complimenti egli s' avanza.

S C E N A II.

Tascadoro e dette.

Tas. O Himè, non posso più; presto, ch' io sieda.

Pel. (Che bel saluto è questo?)

Vol. Ma, signor Tascadoro, ha qualche male?

Tas. Ah ah.

Pel. Forse le scale
Gli han dato questo affanno?

Tas.

Tas. Ah ah.

Pel. Ride? di che?

Tas. Del vostro inganno.

A pranzo da un amico

Sono stato invitato,

E ho dato una mangiata da gran porco.

Pel. (Che civile parlar!)

Tas. Tanto gonfiato

È il ventre mio, che reggermi non posso.

Tastate che tamburo.

Pel. Eh già lo credo.

(Possa crepar.)

Vol. (Ma che mai fa? Che vedo?)

Tas. Confitto in questo dente

Parmi d'aver ancora un salciccione.

Vol. Lo pulisca a ragion.

Pel. (Che mascalzone!)

Tas. Dite, la mia ragazza,

Studiaste ben la parte?

Pel. Studiai... Che è questo? Oibò.

Vol. Sporcar il fazzoletto

Non è già pulizia.

Tas. Voi dite ben. Buch!

Pel. (Che porcheria!)

(rutando.)

Tas. Signora Volpiciona,

Quanto voi mi vedete industrioso,

Tanto son per la figlia anco amoroso.

Vol. Odi, che bella sorte, o figlia mia.

Il signor Tascadoro

Sente per te d'amor qualche tormento.

Tas. Che vi venga la rabbia,

Mi fate vergognar.

Pel. (Bel complimento!)

Veder dovrete, o madre,

Ch'

Ch'egli scherza così: sperar non posso

Che il mio, qual sia, sembante

Possa vantar un sì garbato amante.

Tas. E pur tutto il mio sangue....

Ma tutto, tutto per la schiena... (A farle

Un complimento anch'io polito e nuovo

Vorrei belle parole, e non ne trovo.)

Pel. Sangue... Schiena... (Un bastone.)

(Ohimè tapina!)

Vol.

Pel. Signore....

Tas. Ah Pelarina;

Voi pelate il mio core e il mio polmone,

A questa pelazione

Il pensiero e il palato

Di parole per voi resta pelato.

Vorrei dirvi, che voi siete

La mia ca... ca... la mia be... be..

E non posso - vengo rosso

Ma l'orecchio qui mettete,

E il mio core sentirete,

Come dolce parlerà.

Cosa mai m'avete fatto!

Sento un certo pizzicore,

Che nel seno - qual veleno

Serpeggiando ogn'or mi va.

Pel. Voi amate, o signore?

Come creder poss'io?

Tas. Sentite il core.

Vol. Eh non vanno gli amanti

Con questo collarone,

Nè vestiti così da cappellone.

Tas. Oh! Come van?

Pel. Politi nel vestire;

Abito corto con larghi faldoni

At-

Tas. Ah ah.

Pel. Ride? di che?

Tas. Del vostro inganno.
A pranzo da un amico

Sono stato invitato,

E ho dato una mangiata da gran porco.

Pel. (Che civile parlar!)

Tas. Tanto gonfiato
È il ventre mio, che reggermi non posso.
Tastate che tamburo.

Pel. Eh già lo credo.
(Possa crepar.)

Vol. (Ma che mai fa? Che vedo?)
Tas. Confitto in questo dente

Parmi d'aver ancora un salciccione.

Vol. Lo pulisca a ragion.

Pel. (Che mascalzone!)

Tas. Dite, la mia ragazza,
Studiaste ben la parte?

Pel. Studiai... Che è questo? Oibò.

Vol. Sporcar il fazzoletto

Non è già pulizia.

Tas. Voi dite ben. Buch!

Pel. (Che porcheria!)

Tas. Signora Volpiciona,
Quanto voi mi vedete industrioso,
Tanto son per la figlia anco amoroso.

Vol. Odi, che bella sorte, o figlia mia.

Il signor Tascadoro

Sente per te d'amor qualche tormento.

Tas. Che vi venga la rabbia,

Mi fate vergognar.

Pel. (Bel complimento!)

Veder dorreste, o madre,

Ch'

Ch'egli scherza così: sperar non posso

Che il mio, qual sia, sembante

Possa vantar un sì garbato amante.

Tas. E pur tutto il mio sangue....

Ma tutto, tutto per la schiena... (A farle

Un complimento anch'io polito e nuovo

Vorrei belle parole, e non ne trovo.)

Pel. Sangue... Schiena... (Un bastone.)

Vol. (Ohimè tapina!)

Pel. Signore....

Tas. Ah Pelarina;

Voi pelate il mio core e il mio polmone,

A questa pelazione

Il pensiero e il palato

Di parole per voi resta pelato.

Vorrei dirvi, che voi siete

La mia ca... ca... la mia be... be...

E non posso- vengo rosso

Ma l'orecchio qui mettete,

E il mio core sentirete,

Come dolce parlerà.

Cosa mai m'avete fatto!

Sento un certo pizzicore,

Che nel seno-qual veleno

Serpeggiando ogn'or mi va.

Pel. Voi amate, o signore?

Come creder poss'io?

Tas. Sentite il core.

Vol. Eh non vanno gli amanti

Con questo collarone,

Nè vestiti così da cappellone.

Tas. Oh! Come van?

Pel. Politi nel vestire;

Abito corto con larghi faldoni

At-

Attilati calzoni alla spagnola,
 Manica a mezzo braccio,
 Di bianchi pizzi e fini il manicino,
 Piccolo cappellino, anzi invisibile;
 Perucchin col tupè,
 Di dietro il maronè con borsa o coda;
 Scarpa senz'alzata in su voltata,
 Calzetta fiammeggiante e ben stirata;
 Col piè sempre in cadenza,
 Con la testa in iscorcio,
 Nel favellar gentili,
 Nel conversar civili e rispettosì;
 M'intendete? Così van gli amorosi.
Tas. Anch'io, anch'io ... vedrete.
 Ah Pelarina mia, che belle cose
 Che insegnate m'avete!
 Purchè a voi piaccia, tutto
 Io saprò far prima che venga sera.
Vol. Ma la lezione non udiste intera.
Tas. V'è ancor di più? Spiegatevi;
 Che debbo far per esser vero amante?
Vol. Vi resta da imparar il più importante.
Tas. Non mi fate penar.
Vol. Voi le saccocce
 Aver dovete piene
 D'ampolline, di bussoli e di stucchi,
 Tutti d'oro o d'argento,
 Tutti ripieni di galanterie,
 O di qualche vital contraveleno.
 Quattro scatole almeno
 Massicce con tabacco soprafino,
 Orologio in taschino,
 Ma di repetizione;
 E quel che importa in tasca un gran borsone.

Gra-

Gravido di zecchini traboccanti;
 E questa è la lezion de' veri amanti.
Tas. È un pò durezza in vero
 Quest'ultima lezion, ma vuo' far tutto,
 Purchè, o bella, ma bella, voi m'amiate.
 E sarà poi così?
Pel. Non dubitate.
Vol. Voi sarete il suo vago.
Pel. Il mio tesoro
 Sarà allor Tascadoro.
Tas. Ah dal contento
 Quieto non posso star. L'oro e l'argento,
 Che mi fa diventar gradito amante
 Porterò sempre, ma ben chiuso adosso.
Pel.) a 2 (Così ti peleremo in fin su l'osso.)
Vol.)
Vol. Quanto grande è il mio contento
 Nel vedervi alfin seguace
 Della moda parigina.
Tas. Detto sia con vostra pace;
 Stupirete al portamento,
 Ed al brio della mia mina.
Vol. Bel vedere in gemme ed oro
 Tascadoro-a scintillar!
Tas. E dell'oro col fulgore.
Pel.) a 2 Bravo, bravo!
Vol.)
Tas. Al caro amore.
Pel.) a 2 (Viva!)
Vol.)
Tas. Gli occhi ad incantar.
Pel. Con il lucido ornamento
 Quanto vago più sarai!
Tas. Che piacer, che godimento!

Vol.

Vol. (Godi pur, t'accorgerai.)
 Tas. (Già di me s'è innamorata.)
 Pel. (Oh che nobile pelata
 Che ben presto il tordo avrà!)
 Vol. È la pompa, è la grandezza
 L'arte sol d'innamorar.
 Tas. Viva amore e chi l'apprezza.
 Pel.) a 2 (Viva l'arte di pelar.)
 Vol.)
 Tas. Viva l'arte dell'amar.

Fine della prima parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Pelarina e Volpiciona,

Vol. **M**A con tanti riguardi
 Vuoi lasciarti scappar la tua fortuna.
 pel. Voi dite ben: peliamolo, peliamolo,
 Giacchè il gonzo è caduto;
 Ma non pensate a tuto.
 Quand'ei donato avrà, vorrà ch'io doni,
 Che non son così buoni
 Gli uomini al giorno d'oggi
 Le speranze a pagar: la splendidezza
 Fan divenir mercato,
 E voglion coi regali aver comprato.
 Vol. S'io non sapessi, o figlia,
 Quanto in uscir da perigliosi incontri
 Prudente e scaltra sei,
 Credimi a un rischio tal non t' esporrei;
 E poi per tua custodia
 Non son io sempre desta?
 pel. Ma tutta la mia pena or non è questa.
 Tascadoro pelato,
 Almen dell'amor suo vorrà parlarmi;
 Io non voglio annojarmi
 Giammai con quel babuin; soffrir nol posso.
 Vol. Tutto ha il rimedio suo, fuor che quest'osso.
 Diamogli quando vien quella pelata,
 Che abbiām premeditata;
 E poi con una burla,

Ch'io

Ch'io penso, gli faremo un tal spavento,
Ch'ei mai più di vederti avrà ardimento.

Pel. Or ben, con questo patto
A secondarvi io sieguo.

Vol. Ho preparato
Già l'abito per me.

Pel. Ma il mio prendeste,
Che far pagar volete a quel buon uomo?

Vol. Sì, quel che l'impresario di Mazorbo
Già ti donò.

Pel. Ma poi quel personaggio
Che fingerete in Venezian linguaggio
Sosterrete voi bene?

Vol. Sai pur, che quando io voglio
La veneta adoprare favella amata,
Su queste pietre cotte io sembro nata.

Pel. Ma se mai vi scoprisse?

Vol. Eh non v'è dubbio.

Pel. Or dunque a prepararvi
Andate.

Vol. Sì, ma Tascadoro viene;
Resto un poco.

Pel. Adescarlo or mi conviene.

S C E N A II.

Tascadoro e dette.

Tas. **O**R non ho più paura
Di non esser amato.

Pel. (Oh che figura!)

Vol. (Oh che animal!)

Tas. Da parigin vestito,

D'oro e gemme guernito,

Con il piede in cadenza,

Col

Col capo in iscorrucchio.

Nel favellar gentile e rispettoso

Eccovi in Tascadoro un amoroso.

Pel. Bravissimo! Voi siete

Così bene attilato,

Che incantata m'avete. (Oh bestia!)

Vol. (Oh mato!)

Tas. Non ve'l dissi io che stupirete?

Pel. Andate.

Vol. Lasciami un po' goder.

Tas. Voi sospirate?

(È cotta.) Ah cara bella,

Viva Diana stella.

Pel. Oh dio! Non più,

Che a questo vago oggetto e sì galante

Resa abbastanza io son tenera amante.

Con quel vizzo, con quel motto

Voi sembrate il bel Narciso.

(Oh che folpo, che merlotto!)

Ah che il cor m'avete ucciso.

Ite a far quel che sapete.

Tutta vostra sì m'avrete.

(Monta qui che vedrai Pisa.)

Ma il cappello in questa guisa

Più gradito a me vi fa.

Ora posso star su l'aria

Di cantante ma primaria,

Che un sì vago cavaliere

Da bracciero a me farà.

Tas. O cara, o grande, o amabile lezione

Da voi poc'anzi a me insegnata!

Vol. Io vado.

A scriver una lettera; tu intanto,

O figlia, il cavalier va rallegrando

Con qualche scherzo: a te lo raccomando.

La Pelarina.

B

Pel.

Pel. È ben raccomandato ;
E so ben io di rallegrarlo il modo.

Vol. Bene: Addio.

Tas. Restiam soli? Or sì ch'io godo.

S C E N A III.

Pelarina e Tascadoro.

Pel. Tanto godete?

Tas. In libertà vedermi
Con voi s'empie di gioja il seno mio.

Pel. Almen potessi anch'io
Col riso accompagnar la vostra gioja!

Tas. Che avete che v'annoja?
Non basta a rallegrarvi
Il vedermi sì lindo e sì garbato?

Pel. (Che sciocco!) Ah tormentato
Da troppo fiera angoscia è questo core.

Tas. Perchè mio dolce amore?
Dite a me la cagion.

Pel. Voi, voi la siete.

Tas. Io! come?

Pel. Sì: nel dirmi che godete
Brillar faceste, oh cielo! agli occhi miei
Il vostro vago anello
Che mi fe ricordar d'un che perdei,
Simile appunto a quello.

Tas. (Oh infausta somiglianza!)
Maledetta lezion! Io vo' a riporlo
Nel taschin più nascosto,
Acciò più nol vediate.

Pel. Ah prima almen lasciate,
Mio caro Tascadoro,
Ch'io lo contempli, io spero

Con-

Consolarmi così per un momento.

Tas. (Ahimè!) No, che il vederlo è più tormento.
Credetemi....

Pel. Ah crudel!

Tas. Oh Dio! Prendete,
Vostro conforto ei sia; non lagrimate,
Ch'io mi sento morir.

Pel. Voi me'l donate?

Tas. Io dissi

Pel. Grazie, grazie.

Tas. A contemplarlo....

Pel. Sì, sì per vostro amore
Sempre il contemplerò: come è mai bello!
Come giusto mi va!

Tas. (Povero anello!
Per me sei morto già.)

Pel. Ma che vi turba?

D'esser meco qui solo?
È pur la libertade a voi sì cara.

Tas. Sì. (Mai più solo. Oh libertade amara!
Ma non si perda in tutto.) Or Pelarina
Non mi sarà crudele.

Pel. (Ecco la mosca che s'accosta al mele.)
Mio bel sol, che sereni i giorni miei,
Tu sei pur mio.

Tas. Sì, sì, mia bella Venere.

Pel. Ah caro!

Tas. Oh che contento!
(Dell'anello il brucior già più non sento.)

Pel. Così allegro vi voglio.

Tas. E amorosa così vi brama il core.

Pel. (Un nuovo segno or ti vuol dar d'amore.)
Tascadoro, vi lascio.

Tas. Che? Partite?

Pel. Alla conversazion del conte Cimbano

B 2

A mezz'

A mezz'ora di notte io sono attesa,
Tas. Oh, oh, dunque v'è tempo.
 Tutte le mostre mie
 Fanno di ventitre ore un quarto meno.
Pel. È ver, ma che disditta a una mia pari,
 È il non aver cinque orologi almeno!
Tas. Cinque? Che dite mai?
Pel. Cinque; nè sono assai.
 Un da scena, un da casa,
 Un da conversazione, il quarto al letto.
Tas. (Ah! si fa brutto il tempo.) E il quinto poi?
Pel. Quanto alla tavoletta
 Possa il quinto giovar vedete voi.
Tas. Eh superflui son tutti;
 E l'ultimo che dite anzi è proibito.
 Acciò la virtuosa non s'affanni
 Ad abbigliarsi in fretta,
 E si faccia aspettar così al Teatro.
Pel. Eh non scherzate. E' debito preciso
 Sempre del protettore
 Il provvederli.
Tas. Or favelliam d'amore.
Pel. Pria di parlarne più, debbo insegnarvi
 Come all'amata il vero amor ragioni.
Tas. No, no, da voi non voglio altre lezioni.
Pel. Dunque partite.
Tas. Ah che non posso.
Pel. Andarne
 Saprà ben io.
Tas. Fermate. (Oh Ciel!) S'ascolti
 Un vero amante al fin come si scopre.
Pel. D'un verace amator parlano l'opre.
Tas. E gli orologi miei parlar dovranno?
 Creder nol so.
Pel. Poneteli in mia mano,
 E par-

E parlar gli udirete.
Tas. Eccoli. A questo patto
 Ve li consegno, e ad ascoltar m'appresto.
 (Che parlar assassino, o Giove, è questo!)
Pel. Parlan così: Sentite. È Tascadoro
 Il cor di Pelarina,
 Languisce la meschina
 Perchè troppo l'adora . . .
Tas. Seguite, o cari, via parlate ancora,
 Siete suoi, già son vinto.
Pel. Non parlan più, perchè vi manca il quinto.
Tas. Or via mo, siate buona, e se m'uccise . .

S C E N A IV.

Volpicciona da Canacchiona, e detti.

Vol. **M**Erli bei da camise,
 E cordoni de seda a un soldo al braccio.
 E i xe de quel'andar,
 Chi no li vuol li lassa star.
Tas. Vien quì costei che gridà?
Pel. Sì: godrete.
 È allegra assai, rider farebbe i marmi.
Tas. (E il diavolo or la porta a disturbarmi.)
Vol. Ghe n'ho de cremesini,
 De lattesini e bei.
 Creature comprei a un soldo al braccio.
 E i xe de quel'andar,
 Chi no li vuol li lassa star.
Pel. (Brava mia madre!) O Canacchiona, addio.
Vol. Fazzo de reverenza a vu sustrissime.
Tas. Schiavo, schiavo.
Vol. Quanti anni e quanti mesi?
 B 3 Di-

Disè, steu ben, sia mia?

Pel. Sto ben.

Vol. Godo; ve vedo

Con un bel zentilomo in compagnia.

Tas. Oh cara donna, quanto mi piacete!

Pel. (S'è gonfiato in udir bel gentiluomo.)

Vol. Che sielo benedio! Quanto che godo

Co vedo zoventù, che se vuol ben!

Vardè là che tocchetto!

La fa cascar el cuor. Questo xe 'l tempo

De star allegramente,

Che in vecchiezza se xe boni da gnente.

Che bel contento do ciere belle

Veder ch'el giubilo d'amor le toeca.

Le me par giusto do tortorelle,

Che fa la ronda, se chiappa in bocca,

Sbatte le ale co quel sestin.

Godè la macchina fin che se zoveni,

Putti galanti-bei cuori amanti

La vostra barca via che la vaga,

E i vecchi staga-sotto el camin.

Tas. Com'è gustosa!

Pel. Non vel dissi?

Vol. Oh bona!

Diga chi vuol, mi son la Canacchiona.

Pel. Diremi, che di bello

Portato avete?

Vol. Un cao, ma su la giusta,

L'è un andriè superbo.

Tas. Eh sarà antico.

Pel. E poi roba portata...

Vol. No da donna onorata. Uh se savessi

El xe d'una patrona...

Basta... el ghè sta donao,

Ma no la vuol che in casa i ghe lo veda,

E ac-

E acciò che fazza bezzi,

Za mezz'ora in scondon la me l'ha dao.

Pel. Vediamolo, vediamolo.

Tas. (Perduto)

Questo tempo è per me senz'alcun fruto.)

Pel. Per mia fe ch'egli è vago.

Vol. Credo de sì; l'è un drappo a tutt'usanza,

E po basta saver ch'el vien de Franza.

Tas. Di Francia?

Pel. E sarà vero.

Vol. Sì ben, de Franza: no vedè che mina?

Tas. (Chi sa s'egli nemmen vide Fusina?)

Vol. Oe l'è una bona spesa

Se ve senti de farla;

L'è longo, grandò, ricco, e l'fa fegura,

E per vu el ve anderave una pittura.

Pel. Dire ben: quanto è 'l prezzo?

Vol. El costa assae

A chi l'ha fatto far; ma chi lo vende

Con poco l'ha acquistao, ghe preme i traeti

Presto, e in t'una parola

Per cento zecchinati anca i lo mola.

Pel. Per così poco?

Tas. Che? Cento zecchini

Buon mercato vi par?

Pel. Anzi buonissimo.

Al merito del drappo: a farlo nuovo

Ne vorrebbon ducento, e sol mi pesa

D'esser di soldo or scarsa,

Nè poter perciò far sì buona spesa.

Tas. Gettereste il danaro,

Vol. Anca sti torti

Vu fe a sto zentilomo? In so presenza

Tremè de bezzi? No'l xe minga un tegna,

Nè manco qualche arsura

Da no ve contentar de sta freddura.
Tas. V' aspetta il conte Cimbano
 Alla conversazion: vi lascio, addio.
Pel. Così presto, cuor mio,
 Mi volete lasciar?
Vol. Via no ve fe nasar.
Tas. (Amor mi tiene,
 Ma la borsa è in periglio.)
Pel. Timor già non avreste,
 Ch'io v'obbligassi a far questa spesetta.
Tas. Eh so ben . . .
Vol. Poveretta,
 L'avè mortificada.
Pel. Oh non son poi di quelle,
 Che studian di pelar or questo or quello.
Tas. (Gli orologi lo san, lo sa il mio anello.)
Pel. E poi non ho tal merito. . .
Tas. Che dite?
Vol. Via mo, xe ben vergogna,
 Che ve fe sfregolar.
Tas. Ma non udite,
 Ch'ella non vuol ch'io spenda?
Pel. Sì, son io che non voglio.
Tas. Udiste?
Vol. Eh via
 No siè tanto testarda,
 Lassè ch'el ve lo compra.
Tas. (Oh che maliarda!)
Pel. No'l permetterò mai.
Tas. (Or sì respiro.)
Vol. Eh deme pur i bezzi
 E lassè che la diga.
Tas. Io sarei pronto,
 Ma se è lei che non vuol.
Pel. Quando si tratta

Di

Di compiacervi alfin . . .
Tas. Ma se badate . . .
Pel. No, no, non vi sdegnate,
 Ricevo il don, contategli il danaro.
Tas. (Ah per te, borsa mia, non vi è riparo.)
Vol. (Pur in gabbia è'l merlotto.)
Pel. Favor sì generosi
 Son legami amorosi
 Al mio core per voi.
Tas. Qual mi darete poi
 Dolce pegno d'amor perch'io vi creda?
Vol. Ma i zecchini?
Tas. Son quì.
Vol. Via, che li veda.
Pel. Spicciatela, che presto
 Se ne andrà.
Tas. (Sorte crudel!) prendete,
 E andate.
Vol. Xeli cento?
Tas. Sì, e son ruspidi ancorà.
Vol. E ben, si qualche gran anca i calasse
 No vardo tanto per sutilo.
Pel. Or vado
 Alla conversazione.
Tas. Eh non partite: al vostro amore appresso . . .
Pel. Olà: comandi a me? Vo andarvi adesso.
Tas. Col conte, mia vita,
 Non tanto frequente
 Vedervi vorrei.
Pel. Or ben insolente
 Chiamarvi potrei.
Vol. Un abito solo
 Non compra una Dona.
Pel. Se l' crede lo sciocco.
Tas. Deh siate più buona.

Vol.

Vol.) a 2 (Oh povero alocco!)
 Pel.)

Tas. Che ardire è mai questo?

Pel. Tacete ha ragion.

Vol. Volè troppo presto

Vu far da paron.

Tas. Oh cospetto di bacco baccone!

Tascadoro - che ha dato un tesoro

Si strapazza? si tratta così?

Pel. Un mezzo regalo

A me si rinfaccia?

Che mezzo?

Tas.

Vol.) a 2

Pel.)

Silenzio.

Tas.

Che Canacchionaccia!

Vol.

No femo bordello.

Pel.

Oibò, che viltà!

Tas.

Almen per l'anello

Un po di pietà.

Fine della seconda parte.

PAR-

PARTE TERZA.

SCENA PRIMA.

Volpiciona da sgherro, poi Pelarina da paroncino con mezzo volto.

Vol. **E**cco a che ti conduce, o Volpiciona,
 L'amor di madre. Il Ciel la mandi buona.
 È venuto il capriccio a Pelarina
 Di voler ella stessa travestira
 Far la filata a Tascador, se viene.
 Difenderla conviene
 In caso di bisogno, e trasformarmi
 Volli per esser pronta all'occasione.
 È ver ch'egli è un poltrone,
 Pur da qualche timore
 Turbata è la mia mente.

Pel. Eccomi. Che vi par?

Vol. Ottimamente;

Ma non vorrei figliuola . . .

Pel. Eh non temete.

Mandato pur avete
 A Tascadoro quel biglietto?

Vol. Ancora

Io te lo dissi già, che per un uomo
 Noto a me, ignoto a lui, ma destro assai
 La carta gl'inviai.

Pel. Or ben, s'ei non credesse
 Alle scritte minaccie,
 E s'accostasse alla mia casa ancora,
 Voi ben vedrete allora

Se

Se dal suo capo uscir farò l'umore
Di venir dov' io son.

Vol. Pure ho timore,
Siam donne alfine, e poi
Tu il veneto linguaggio . . .

Pel. Eh so il parlar, so tutto, ed ho coraggio:
Oh se un uomo foss' io
Tal volta delle belle io ne farei,
E far già non vorrei,
Come fan certi bravi al giorno d'oggi,
Che con un magazin d'armi alle mani
Vogliono dar, ammazzar; ma stan lontani.

Veduto ho tal volta
D'alcuni bulletti
Le belle bravure.

Un con la durlindana:

A ti sangue de Diana.

L'altro col palossetto,

Via che ti xe pochetto.

Dai, rira, para,

Saldi, fermeve;

Grida là Cate:

Ah mio mario!

Tonia: *mio fò!*

Chiasso-fracasso,

Morti, feriti?

Ogn' un sano e salvo

A casa sen va.

Con questi gradassi

Pigliar la vorrei;

Vedergli godrei

Andarsenè a gambe

Correndo, chiedendo

Ajuto, pietà.

Vol. Chi leone è ne' detti,

Spes-

Spesso è lepre ne' fatti.

Pel. Che vorreste voi dir?

Vol. Uh sento gente.

Pel. Ritiriamci in disparte.

Vedrem, s'è Tascador.

Vol. Ci giovi or l'arte, (*si ritirano.*)

S C E N A II.

Tascadoro in maschera da donna e dette.

Tas. **M**Aledetta paura

A che mai mi riduci! E pur io voglio

Andar da Pelarina, anco al dispetto

Di colui che mandò questo biglietto.

Pel. Chi mai è quella maschera che veggio?

Vol. Chiarirmi io vò.

Tas. Si può sentir di peggio?

Signor buffalo (A me!) Se mai più in casa

Di Pelarina andar, e di guardarla

Si ardito tu sarai,

Con la vita l'ardir tu pagherai.

Il conte Campagnola.

Pel. La mascheretta è Tascadoro.

Vol. Eh via.

Tas. Chi mai creduto avria

Colei tanto infedel? Ma forse ancora

Non sa di questo conte indiavolato.

Pel. È desso, è sconcertato.

Vol. Ora il nostro disegno eseguiremo.

Tas. Per schivar ogn' impegno

Così son travestito; in questa guisa

Deludo il Campagnola, e vado a lei.

Chi sa? Forse potrei

Sco-

- Scoprir . . . Basta . . . se mai.
Vol. Un altro più bel colpo io già pensai.
 Senti.
Tas. Se al fin tradito è l'amor mio,
 La mia roba vogl' io
 Ricuperare almeno.
Pel. Ma poi . . .
Vol. Vanne, trattienlo; usa con esso
 Ciò che a te alcuna volta è intervenuto.
Tas. Ma solo e senza ajuto . . .
 Eh sono donne alfin, e intimorirle
 Saprà ben con l'orgoglio.
Pel. (Farsi animo convien e uscir d'imbroglio.)
Tas. Si vada; in questo giorno
 La vogliam veder bella.
Pel. La ran, la ran, la ran, lan la ranlella.
Tas. (Ohimè? Sono osservato:
 Che fosse mai costui
 Il sicario del conte?)
Pel. Mascheretta,
 Cussì sola soletta?
Tas. (Tremo tutto.)
Pel. A servirve un galantomò
 Pronto vu troveressi,
 Si compagnia volessi.
Tas. (Ora comprendo.
 S'ingannà.)
Pel. Respondeme,
 Occhietti bagolosi, e comandeme.
Tas. Oh buona!
Pel. Che? seu muta?
 Chè vagà? Andemo insieme.
 Si no volè vegnir all'ostaria,
 Anderemo al caffè, alla malvasia.
Tas. (Meglio! Ma da costui

Sbri-

- Sbrigarmi io vuò.) Pe' fatti vostri andate;
 Io di quelle non son che voi cercate.
Pel. (Che diavolo di voce
 Per nascondersi ei fa!)
Tas. Guardate che insolenza!
Pel. Ah maschera; ve vedo,
 A quella sottogola de alabastro,
 A quelle ganassette delicate
 Sè una bella persona;
 Ma si bella vu sè, sie mo anca bona.
Tas. (Oh che imbroglio!) Partite,
 Temerario, che siete.
Pel. (La voce s'è scordata.)
Tas. (Che feci?) Ehem ehem, son raffreddata.
Pel. (Che gusto!)
Tas. (Volontier gli scoprirei
 Chè son uomo; ma poi per la mia vita
 Io temo.)
Pel. A un cortesan della mia sorte
 Sti torti no se fa: so la maniera
 De trattar co le donne.
 E si me cognoscessi,
 D'averme refudà ve pentiressi.
Tas. (Abito femminil ti maledico;
 Per te son nell'intrico.)
Pel. Eh andemo via, caretta;
 No fè più la retrosa.
Tas. Signor nò, signor nò, l'è ben curiosa.
Pel. Si no vegni con mi, gnanca con altri
 Vù no anderè; da vù mi no me parto,
 Magari in fin doman,
 Magari in Inghildon, ve vegno drio.
Tas. (Questa vi mancherebbe al caso mio.) (esce.
Vol. Ah infame, disgraziada,
 Mi te gho pur trovada, e l'esser scaltra

Più

Più no te giova adesso.

Tas. (Eccone un'altra.)

Vol. (Or sì ch'egli sta fresco.)

Pel. Siora maschera,

La me fazza giustizia: sta sassina

In ghetto za do mesi xe vegnuda,

E tanto la ghà dito, e tanto fatto,

Che sti abiti medemi

A nolo senza pegno ghe l'ha dai

Mio zerman Menacai.

Tas. Oh oh oh oh oh!

Vol. El gonzo gha credesto . . .

Pel. No me disè de più, za intendo el resto.

Mi credo che custia

Più tornada no sia

L'abito per truffar e'l nolo insieme.

Tas. Uh uh uh uh uh!

Vol. La l'ha indevinada.

Tas. Ah che vero non è . . .

Vol. Tasi sfazzada.

Son giudeo, son pover'omo,

Da mosconi son perfetto;

Ma onorato galantomo,

La dimanda a tutto el ghetto,

De gabar l'arte no so.

Sabadin e Semisson,

Siora Luna e siora Stella,

Giacudin e sier Aron,

Siora Lea, siora Gradella

In t'un tratto-de sto fatto

Testimoni gh'averò.

Pel. (Parmi che sia mia madre

Divenuta un giudeo.)

Tas. (Può avvenirmi di peggio,

Ch'esser posto tra un bulo ed un ebreo?)

Pel.

Pel. Ah ladra!

Tas. (Or se a scoprirmi

Tardo, cèstor di me faran strapazzo.)

Vol. Giustizia.

Pel. Poverazzo!

Me fè peccà, ste su,

Son quà tutto per vu; de consolarve

El sarà pensier mio,

Farò ben a sta truffa

De le so baronae pagar el fio.

Tas. Eh la va lunga assai: mirate entrambi

Che ingannati voi siete,

E che frenar dovete

L'insolenza che troppo or va avanzando.

(Già mi svelai. Giove mi raccomando.)

Vol. E tanto ardir . . .

Pel. Tasè. Vu donna matta;

Si megio no parlè, volè che fazza

De quella vostra mausa una fugazza.

Tas. A me donna!

Vol. Siben: no seu Pandora?

Tas. Oh, che son uom non lo vedete ancora?

Pel. Ti omo!

Vol. Anca de queste

Ti vorressi impiantar?

Pel. Semio quagioti?

Tas. La barba . . .

Pel. Al sesto, al petto . . .

Tas. I baffi . . .

Vol. A quel visetto . . .

Pel. A la ose arzentina, a tutto el resto

No se vedela za?

Tas. Ch'io sono donna?

Pel. Chi pol negarlo mai?

Tas. Oh questa sì, che saria bella assai.

La Pelarina.

C

Or

Or vedo ben che siete ambi d'accordo
A farmi disperar .
Pel. Oe, parla meglio ;
E no far che te daga
Tre righe de cortello
Su quella magnaora .
Tas. Non v' adirate . . .
Vol. Semo galantomini ,
Quà no ghe xè d'accordi , è vero el fato ,
Che ti xè ladra .
Tas. Ah tristo scelerato .
Vol. Sta indrio , si nò a la pezo
Mi meno zo .
Pel. Via , che te averzo a mezzo .
Tas. Per pietà , mio signore , la vita
Vi dimanda un meschin ginocchion .
Son in terra , con voi non vo' guerra .
Illustrissimo signor Aron ,
Voi tenerelo per carità .
Pel. Eh , che no ghè più tempo .
Tas. Sì signor , che ve n'è .
Vol. Giustizia .
Pel. Adesso
Vederè si so far la parte mia .
Tas. (Era pur meglio andar all' osteria .)
Pel. Anemo , bella putta . . .
Tas. Eh via . . .
Pel. Respetto digo ,
Si nò , come i salai te tagio in fete .
Tas. Son putta , sì signor : ma che volete ?
Vol. Che ti me rendi adesso
Sti abiti trufai
Al gramo Menacai .
Tas. Ma , illustrissimo ebreo ,
Lei sbaglia in verità : questi vestiti

Mi

Mi prestò mia sorella
Olimpia poco fa .
Pel. (Questa è più bella .)
Tas. Signor . . .
Vol. Via tasi là : no la ghe creda ,
Ghe zuro . . .
Pel. Eh che non dubito .
Dagheli , o te sbasisso .
Tas. Eccoli subito .
(Che rabbia !) Prendi sì , ma un giorno ... basta ...
(Oh amor ! Oh Pelarina
Quanto costate a me !)
Pel. (Che figurina !)
Tas. Or dove mi nascondo ?
Pel. Olà , fermeve ,
Che ve gho da parlar .
Tas. Le mie sventure
Non ancor son finite ?
Vol. Grazie , grazie infinite
A ella , siora maschera , ghe rendo ,
Che la m'ha fatto dar la roba mia ,
E la fa che culia vaga a radichi :
Per vita mia un regalo
Mandar ghe vògio de pastej bruicchi .
Tas. Possibile che ancora
Si voglia ch'io sia donna ?
Pel. Oibò ; adesso vu sè sior Tascadoro .
Tas. Come ! mi conoscete ? (Oh mia vergogna !)
Pel. (Che piacere è mai questo !)
Vol. Presto , figliuola , presto ,
Il signor conte attende . . .
Tas. Che !
Pel. Aspetti , io non ho fretta .
Tas. Oh diavolo !

C 2

752

Vol.)

a 2

Ah ah la mascheretta.

Tas. Pelarina crudele,

Di tanti doni in premio

Ridurmi in questo stato?

Questo dunque è l'amor? ...

Pel.

Stai ben burlato.

Mirate il bel galante,

L'adorabile amante!

Tas. Ah la rabbia m' accora.

Vol. Signora Tascadora,

Or v'uscirà dal capo la pazzia

Di dameggiar.

Tas.

Voglio la roba mia.

Pel. Eh vanne alla malora.

Tas. Tal non parlavi allora

Che mi parlasti; or che rubbato m' hai

Io griderò altamente,

Finchè mi renderai...

Pel.)

a 2

Taci, insolente.

Vol.)

Tas.

Soccorso, ajuto, o genti,

Amici miei, parenti

Rubbato - fracassato

Son' io, pietà, pietà.

Pel.

Se chiamo il conte a basso.

Tas.

Amici.

Vol.

Questo chiasso

Finir ei ti farà.

Pel.

Sarai ben bastonato.

Tas.

Ajuto.

Pel.

Dai al mato!

Vol.

Stè salda siora Lea.

Tas.

Di razza vera ebrea

Voi siete, già si sà.

Pel.

Pel.

Di pur ciò che vuoi,

Spazzarti ora puoi

La bella bocchina.

Vol.

Non è Pelarina

Boccone per te.

Tas.

Streghe, ladre, ribalde, assassine.

Pel.)

a 2.

Matto, porco, baron, mascalzone.

Vol.)

Tas.

A lasciarvi pelar dalle Done

Imparate corrivi da me.

Vol.

Vegni sior Aron.

Pel.

Via conte corrè,

Sbasilo, sbuselo.

Tas.

La roba truffata

Colui mangerà.

Vol.)

a 2

Ah lingua sfacciata!

Pel.)

a 2

Bricon via di qua.

Fine dell' intermezzo.

...opera li sarà rilasciata per ...
...socio a quest'Opera

Fascicolo

9

26149

